

L'osservatore... (1999)

Testo presentato al convegno *Spazio di relazione* a la Fondazione Ragghianti,
Lucca

L'osservatore è in posizione di attesa!

Riversa nello spazio e nel grigio arcaici suoni.

Utensili si animano, in/fuso è lo spirito, acceso di incontenibile ricchezza.

Il verbo è predatore, invade ogni parte, fissa lo sguardo.

La lama si affina, nel corso dei millenni, capitola Babele.

Il tempo del filosofo... struttura il pensiero...

Arte dell'arte, attiva parole, mitiga i sensi.

L'"Arte è di parola" – dico – (1987) e ancora: L'"Arte è stata di parola" - non direi (1999)!

Lo spazio è detto! Lo spazio è ben detto?

Mi trovo davanti al... Cosa è autenticamente possibile dire?

Lo specchio curvo deforma le immagini, deforma il pensiero, questa realtà fugge via...

È una 'voce'! Una voce silente, un'attesa d'immagine, un corpo d'amore.

Dico: adesso la voce declina realtà...

Quindi porsi all'ascolto, in un canto...

opaco o splendente che importa.

Su ciò che è inaudito la corte imperversa, sosta.

Limitarsi allo sguardo non è per noi più possibile,

'guardare' riflesso è invito al parlare,

immagine e voce abitano spazi comuni al pensiero.

Svanisce Tantalò, svanito è con lui Menippo,

invano -penso- udirne le antiche voci,

supreme all'intelletto e spente al tempo nostro.

Oriente placa occidente – Occidente mistifica luce ad oriente.

Nel mezzo è ben alta la voce del Nostro,

di fronte ad essa, per ora, conviene il silenzio.